

→ **Il leader di Fli:** «Non ci fidiamo, Berlusconi arroccato a palazzo Chigi perché teme i processi»

→ **L'asse con Casini** «Non si svenderà». Strappo della colomba Moffa. Bersani: governo finito

Fini: «Siamo all'opposizione Nuovo governo con Tremonti»

Fini: «Comunque vada da martedì saremo all'opposizione, alle parole del premier non crediamo più». Moffa amareggiato, probabile voto in dissenso da Fli. Bersani: chiusa la stagione del governo Berlusconi.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Gianfranco Fini va alla sfida finale picchiando «come un fabbro» (come disse a fine 2007 registrando una puntata di Matrix) contro il Cavaliere. Allora picchiò in casa Mediaset, stavolta ha scelto lo studio Rai di Lucia Annunziata. «Da mercoledì comunque vada saremo all'opposizione», «Berlusconi vuole restare arroccato a palazzo Chigi non per governare ma perché teme i processi», «non ci fidiamo più delle sue parole al vento, perché gli impegni che prende non li mantiene». E ancora: «C'è una grave crisi sociale, e lui parla di un paese dei balocchi, dice che Napoli è pulita, nasconde la polvere...».

FLI ALL'OPPOSIZIONE

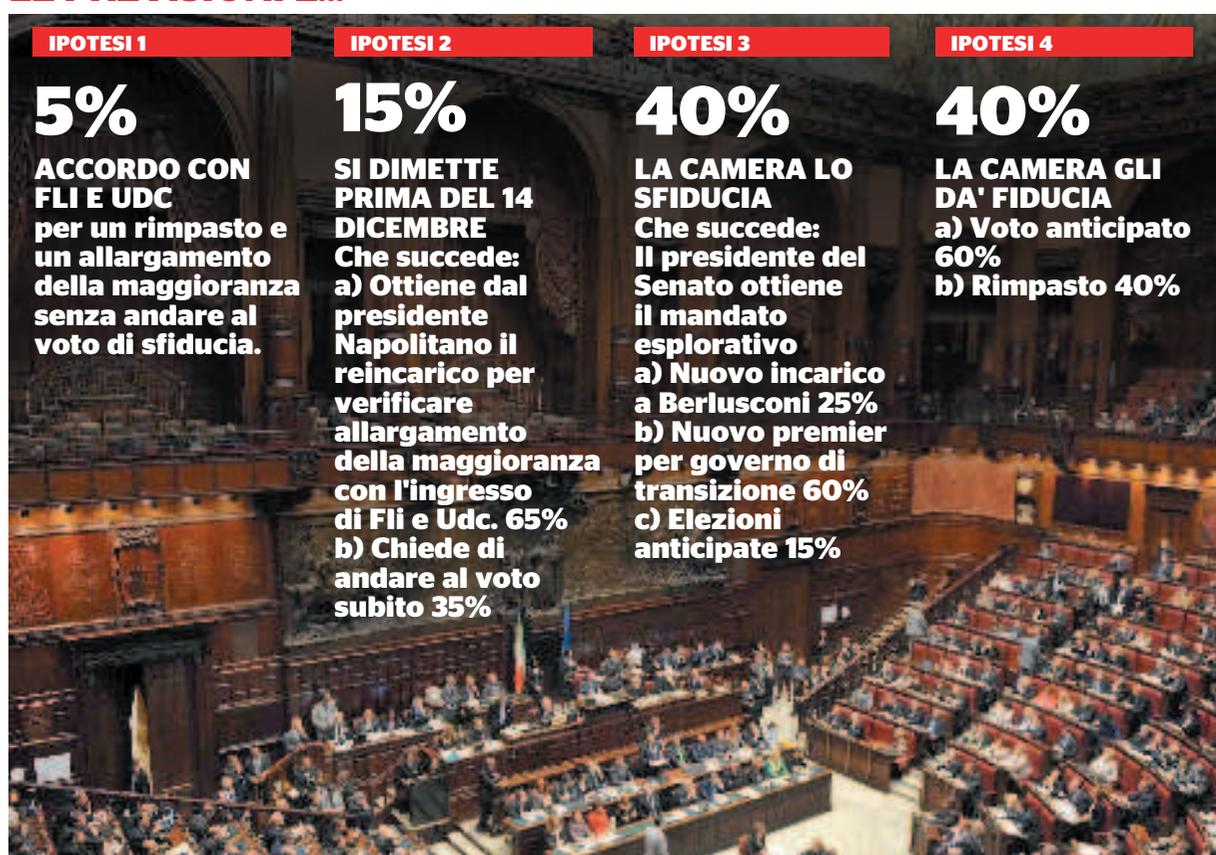
Sul voto di domani, il leader di Fli ostenta sicurezza: «Credo che non avrà la fiducia in Parlamento». Ma si prepara comunque a parare il colpo di una possibile vittoria ai punti del Cavaliere: «Non sarebbe la stabilità, ma un governo che vegeta, e il Paese nella paralisi. Siamo pronti a fare un'opposizione responsabile». È un attacco a tutto campo, l'affondo finale, la chiamata a raccolta del-

Il leader Udc

Apprezza le parole di Fini e conferma: non sosterremo il governo

le sue truppe, «non ci divideremo, siamo gente che non ha fondato Fli per interesse». «Lanciamo un'opa sul centrodestra che merita qualcosa di più del populismo demagogico».

LE PREVISIONI E...



...E IL COMMENTO DE IL CONGIURATO

Il Cavaliere senza maggioranza. E Fini già chiama Bossi...

La sfiducia di Paolo Guzzanti. La conferma del no al governo da parte dei sei deputati del Partito radicale. La probabilità sempre più alta che non ci siano defezioni da parte di alcuno dei 315 deputati dell'opposizione (con la sola eccezione del presidente della Camera che non vota per via del suo ruolo istituzionale). L'astensione dei due rappresentanti del Südtiroler Volkspartei.

Salvo altri "miracolosi" ripensamenti dell'ultim'ora, di fronte ai quali sarebbe difficile per le istituzioni far finta di nulla, la partita della fiducia avrà inizio oggi con un governo che entra nell'aula di Montecitorio senza avere più la maggioranza, né sulla carta (potrà ottenere al

massimo 313 sì salvo altri "miracoli"), né soprattutto dal 15 dicembre in poi.

Il passaggio all'opposizione annunciato da Fini significa che Futuro e libertà voterà contro tutti i provvedimenti dell'esecutivo, e che quindi non passerà più nulla, né in Aula, né nelle commissioni. Ed è fallito pure il tentativo di sostituire Fli con l'Udc, dal momento che Pier Ferdinando Casini non ha alcuna intenzione di fare la riserva del presidente della Camera. E lo ha confermato telefonicamente al diretto interessato.

È stato a partire da questo quadro politico e aritmetico che ieri Gianfranco Fini, nell'intervista televisiva a Lucia Annunziata, ha potuto dire con sicurezza

che Berlusconi è in minoranza. Infatti, al netto di quanto accadrà nella chiama di domani mattina, avere Udc e Fli all'opposizione e dover trattare voto su voto ogni provvedimento significa non governare più. Lo sa bene il Cavaliere, ma soprattutto lo sa benissimo Umberto Bossi. Proprio a lui si è rivolto ieri il presidente della Camera quando, in una sorta di anticipo di consultazioni, ieri ha detto che a partire da Tremonti gli va bene qualunque premier che non sia Silvio Berlusconi. Tradotto: se Bossi vuole salvare il federalismo fiscale deve convincere il Cavaliere a prendere atto del fatto che non ha più né la fiducia, né la forza per ottenere le elezioni anticipate.